

ENOLOGIA

Doc Friuli: varato il Consorzio Crovato è il primo presidente

Tra i fondatori quattro cooperative importanti e 18 aziende private del territorio
Soddisfatte le categorie di rappresentanza: passo avanti decisivo verso l'unità

Maurizio Cescon

UDINE. Importante passo avanti per l'enologia del Friuli Venezia Giulia. È stato infatti costituito ieri, con le firme davanti al notaio Luca Sioni di San Vito al Tagliamento, il Consorzio della Doc Friuli, atteso punto di partenza per garantire forza e unità d'intenti all'intero settore. I soci fondatori sono 22: quattro coop tra le più rilevanti (Casarsa, Rauscedo, Cormons e Sacile) e 18 vignaioli privati che provengono da tutte le Doc, tranne Carso e Anina. Ma le adesioni, naturalmente, sono ancora aperte: la volontà dei fondatori è quella di essere inclusivi e di far crescere come numeri e importanza il Consorzio appena nato. Il Consiglio è composto da 9 membri e alla presidenza è stato eletto un personaggio di

grande esperienza nel settore del vino, vale a dire Giuseppe Crovato, amministratore delegato della cantina "Cabert" di Bertiolo. Ad affiancarlo, in questa fase transitoria, saranno i due vicepresidenti Flavio Bellomo (presidente della Delizia di Casarsa) e Roberto Marcolini. Il resto della squadra è composto dai consiglieri Alessandro Baccichetto, Gianfranco Bianchini, Filippo Bregant, Luigino Fogal, Bruno Pittaro e Michelangelo Tombacco.

Il neonato Consorzio si pone l'obiettivo di tutelare, promuovere, valorizzare e curare gli interessi della più recente Denominazione regionale, la Doc Friuli appunto. È nata nel 2016, ha iniziato con la rivendicazione in quell'anno di 103 mila quintali di uva, nel 2018 ha già raggiunto 2.500 ettari e 297 mila quintali, dimostrazione che la nuova Doc regionale vuole diventare un brand forte e riconoscibile, in grado di

combinare numeri e qualità, caratteristiche che le consentiranno, sempre più, di acquisire visibilità e competitività sui mercati soprattutto all'estero. I soci fondatori del Consorzio si prefigurano e si impegnano ad agire per consentire alle aziende della regione di fare squadra intorno a quello che, a tutti gli effetti, si può definire un brand facilmente identificabile e dotato di notevole appeal. Il nuovo Consorzio si pone, come primo impegno, l'aggregazione di tutti i produttori della Doc Friuli in collaborazione e nel rispetto delle varie denominazioni preesistenti che restano fiori all'occhiello ed espressioni autentiche e peculiari delle diverse aree.

«Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto - è il primo commento di Venanzio Francescutti, presidente di Fedagri Pesca -. La cooperazione ha lavorato alacremente per raggiungere questo risultato

che è figlio di una coesione maturata tra i tanti attori della filiera vitivinicola regionale. Si è fatto un passo avanti importante che deve rappresentare un punto di partenza per progettare, tutti assieme, il futuro della vitivinicoltura regionale». «Finalmente la Doc Friuli avrà il suo Consorzio di tutela - dice Michele Pace Perusini, presidente della Sezione viticoltura di Confagricoltura -. Un passo importante per mettere sui giusti binari una locomotiva partita nel 2016 e che ha dimostrato di viaggiare ad alta velocità». Plauso, infine, da parte di Coldiretti. «Era stata una nostra sollecitazione. Siamo anche per questo molto soddisfatti - osserva Michele Pavan, presidente regionale di Coldiretti -. Se escludiamo la Doc Prosecco e il Pinot grigio Doc delle Venezie, i dati della vendemmia 2018 dimostrano che la Doc Friuli è diventata, in termini di superficie e produzione, la più importante denominazione della regione». —



Giuseppe Crovato

Doc Friuli varato il Consorzio
Crovato è il primo presidente

La sezione di Fagnano
sull' futuro del vino
sloviani, ora tocca a voi

NON SEI UN
NUMERO

0.1
9.6

ABBIAMO I NUMERI

chiurlogaselle